

ECONOMIA

Sostanziosa la crescita del comparto dei trasporti che su base annua vedono salire i prezzi dell'8,5%. Poi il rialzo del 4,2% nella spesa in alberghi e pubblici esercizi

Il dato complessivo annuo registrato a Trento nel mese di ottobre è stato del 3,4%, un valore che non si registrava da molto tempo. Calano invece i costi per l'abbigliamento

La bolletta energetica cresce del 12,6%

Balzo dell'inflazione. Preoccupano anche i costi per le ristrutturazioni

LORENZO CIOLA

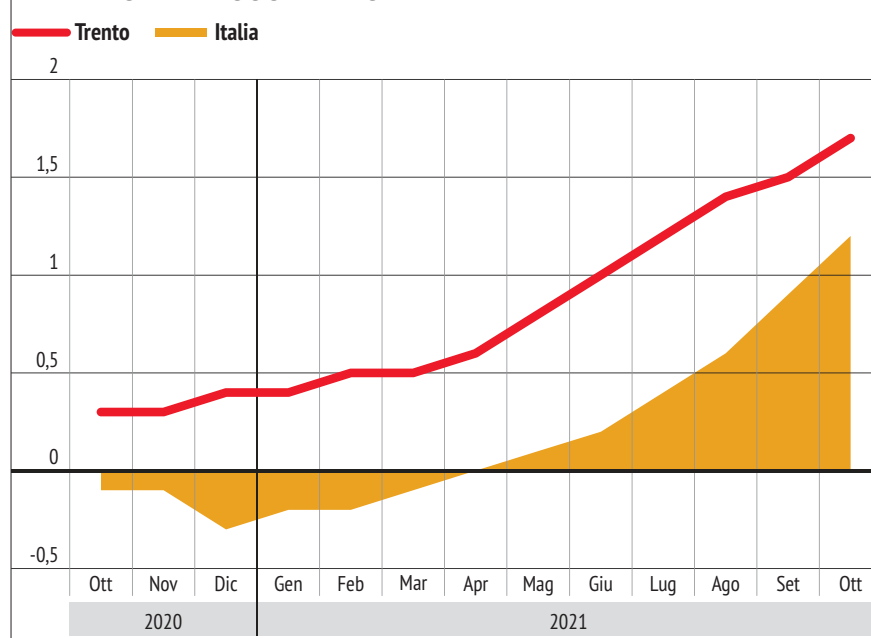
Anche a Trento i rincari che gravano su famiglie e aziende cominciano a diventare pesanti, soprattutto nei comparti che riguardano l'energia e i trasporti. L'ultima rilevazione sull'inflazione, riferita al mese di ottobre, parla di una crescita del 3,4% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Un valore che dalle nostre parti non si vedeva davvero da molto tempo per un parametro che a gennaio era attestato appena all'1%. A testimoniare l'eccezionalità dell'andamento in Trentino, va anche sottolineato che i valori sono più alti rispetto a Bolzano (3,2%), che solitamente guida questa graduatoria.

Come detto, a trascinare i rincari sono le bollette, le spese energetiche in generale e le spese per la casa che da sole salgono del 12,6% in un anno e del 4,6% rispetto solo al mese precedente, quello di settembre. Pesante anche l'aggravio sulle famiglie trentine per quanto riguarda i costi del capitolo trasporti che sale dell'8,5% in dodici mesi. Come ulteriore riferimento, secondo alcune stime a livello nazionale, solo per quanto riguarda il comparto casa ed energia questi valori dovrebbero portare a rincari medi annui per ogni singola famiglia di circa 355 euro.

Andando ad analizzare gli altri capitoli con i quali si misura l'inflazione un altro incremento sostanzioso è quello riferito ad alberghi e pubblici esercizi che salgono del 4,2% su base annua. Poco al di sotto i valori di mobili e servizi per la casa (3,1%), mentre sostanzialmente stabili appaiono i prodotti alimentari e le bevande analcoliche (0,3%), alcolici e tabacchi (0,2%), cultura (0,1%) e servizi sanitari (0,1%). Notizie migliori per i consumatori arrivano dai prezzi in discesa per l'acquisto di abbigliamento e calzature (-2,7%), dal costo delle comunicazioni (-2,4%), istruzione (-1,5%) e servizi (-1,4%).

A preoccupare i trentini, comunque, non sembra essere solo la crescita dei costi relativi all'energia o dei trasporti. «Dal nostro osservatorio - spiega Carlo Biasior del Centro ricerca e tutela dei consumatori utenti - registriamo una forte preoccupazione, con una crescita delle richieste di informazione, per quanto riguarda il tema delle ristrutturazioni edilizie. Il problema è quello del pesante rincaro delle materie prime e del rispetto dei contratti stipulati». Per questo motivo il Centro tutela consumatori si è mosso per preparare una sorta di decalogo per spiegare agli interessati come muoversi per proteggere i propri diritti. Biasior però sottolinea anche la necessità che il mondo delle imprese interessate a questo comparto prenda coscienza del problema, ponendo sotto controllo l'intera filiera. Questo per

INFLAZIONE: TASSO MEDIO



FONTE: ISTAT

INDICE PER CAPITOLI - TRENTO

Capitolo	Variazione % su		
	mese precedente	stesso mese anno prec.	Tasso medio
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,0	+0,3 ↑	+0,8 ↑
Bevande alcoliche, tabacchi	-0,4 ↓	+0,2 ↑	+0,8 ↑
Abbigliamento, calzature	-0,9 ↓	-2,7 ↓	-1,3 ↓
Abitazione, acqua, elettricità, combustibile	+4,6 ↑	+12,6 ↑	+5,3 ↑
Mobili, servizi casa	+0,5 ↑	+3,1 ↑	+1,5 ↑
Servizi sanitari	0,0	+0,1 ↑	+0,5 ↑
Trasporti	+1,0 ↑	+8,5 ↑	+2,9 ↑
Comunicazioni	-1,4 ↓	-2,4 ↓	-3,6 ↓
Ricreazione, cultura	-0,4 ↓	+0,1 ↑	+1,0 ↑
Istruzione	-0,3 ↓	-1,5 ↓	-0,7 ↓
Alberghi, pubblici esercizi	-0,4 ↓	+4,2 ↑	+2,6 ↑
Altri beni e servizi	+0,2 ↑	-1,4 ↓	+1,1 ↑

L'EGO - HUB

tenere sott'occhio anche eventuali fenomeni speculativi. A livello di consiglio per gli utenti, nel caso di rincari sulle opere edilizie previste all'interno delle ristrutturazioni, il primo passo da compiere è di verificare se all'interno del contratto stipulato con l'impresa siano presenti clausole che consentono all'impresa di modificare i prezzi. In questo caso, il consumatore può cercare di negoziare la ripartizione dell'aumento nella misura del 50% per ciascuna delle parti, facendo leva sul dovere di correttezza dell'impresa e sull'opportunità di dare continuità al contratto (come stabilito dalla Corte di Cassazione). Nel caso in cui all'interno del contratto non sia disciplinato l'aumento del prezzo il consumatore potrà, eventualmente, risolvere il contratto per eccessiva onerosità, con il grosso limite, però, che una quantificazione esatta della percentuale di aumento che dia diritto alla risoluzione non è prefissata, rischiando di vanificare, di fatto, i diritti del consumatore, che difficilmente atterrà, sulla questione, una causa civile.

Tornando infine all'andamento dell'inflazione in Trentino, il responsabile del Centro tutela consumatori spiega che la questione dei costi dell'approvvigionamento non è da analizzare in chiave locale. L'unica peculiarità reale, sottolinea, riguarda l'utilizzo del gas in un territorio che presenta altimetrie importanti rispetto al resto del paese. Insomma, vivere in montagna specie nei mesi freddi può essere un costo aggiuntivo.

I SINDACATI

Previsto un ulteriore peggioramento per il mese di novembre

«Ampliare le detrazioni Irpef»



Da sinistra Walter Alotti (Uil), Andrea Grosselli (Cgil) e Michele Bezzi (Cisl). I sindacati chiedono interventi immediati per contrastare l'aumento dei prezzi

«L'aumento dell'inflazione è preoccupante, soprattutto se la dinamica dovesse diventare strutturale. In Trentino poi ad ottobre i prezzi sono aumentati non solo più della media nazionale (3,4% contro il 3% del resto del paese) ma anche di Bolzano (3,2%). Un surriscaldamento di questo tipo non si registrava a livello locale da quasi dieci anni, quando nell'ottobre del 2012 l'inflazione aveva raggiunto il 3,3%». È questa la reazione di Cgil, Cisl e Uil affida-

ta alle valutazioni dei segretari generali, rispettivamente Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti.

Secondo i sindacalisti, gli incrementi dei prezzi, che anche a novembre a livello nazionale dovrebbero crescere ancora sfiorando il 4%, si ripercuotono immediatamente sui redditi medio bassi, specie quelli di lavoratori dipendenti e pensionati. Basti pensare che sono beni di prima necessità come l'energia, i trasporti e la casa a vedere in Trentino gli incrementi più consistenti. «È quindi fondamentale - sostengono Cgil, Cisl e Uil - agire subito per ridurre le bollette a carico delle famiglie e bene fa il Governo nazionale a cercare le risorse necessarie a questo scopo. Ma anche in Trentino bisogna agire per tutelare il potere d'acquisto delle famiglie con retribuzioni basse. Per questo chiediamo alla Provincia di estendere la detrazione dell'addizionale all'Irpef fino a 20mila euro di reddito com'era

prima della giunta Fugatti».

Più in generale l'andamento dei prezzi delle materie prime e soprattutto dei prodotti energetici non risente solo della ripresa della domanda internazionale dopo la crisi del 2020, ma più a lungo termine rischia di essere alimentato anche dai processi di decarbonizzazione che penalizzano la produzione da combustibili fossili. «Anche il Trentino quindi - precisano Cgil, Cisl e Uil - deve investire su un modello energetico più sostenibile fondato sulle rinnovabili nel mix tra energia idroelettrica ed idrogeno. Purtroppo sugli oltre 2 miliardi di euro di progetti presentati dalla giunta Fugatti in vista del Pnrr, solo 15 milioni riguardano specificamente l'idrogeno».

Infine c'è anche un altro nodo, quello dei rinnovi contrattuali: «I contratti debbono essere rinnovati tempestivamente da parte dei datori di lavoro pubblici e privati per frenare la perdita di potere d'acquisto di stipendi e salari».